PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI ... condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 25/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 19 Agosto 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11174.

MOMENTO D'INDECISIONE negli avvenimenti in Turchia.

Che faranno gli albanesi? - La tensione al confine montenegrino continua - Malcontento nella Lega militare.

Gravi notizie dall' Albania.

L'hakim di Prizrend ucciso e un violento attentato a Monastir.

ROMA 18 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Salonicco in data 18:

Giunge notizia da Prizrend che il capo spirituale (Hakìm) turco di questa città è stato ucciso dai ribelli, e che in seguito a tale assassinio tutti i funzionari turchi presi da panico non escono più da casa.

Si annunzia pure dalla stessa città che Giaver Tahiar bey è scappato portando seco una grande quantità di documenti ufficiali e rilevanti somme di denaro appartenente allo Statc. Esso si sarebbe rifugiato in Serbia.

Da ieri notte si vocifera che un violento attentato è stato commesso a Monastir contro la sede della succursale della Banca ottomana, i cui locali sarebbero stati distrutti. Si assicura che vi siano state vittime umane, ma tali voci vanno accolte con riserva, non essendosi potuto controllarle.

Gli albanesi vogliono marciare su Köprülü, ma saranno trattenuti anche con la forza.

SALONICCO 18 (B). Poichè gli albanesi, ad onta di tutti gli sforzi per trattenerli, intendono avanzare su Köprülü, furono inviati dodici battagioni a rinforzare la guarnigione di Köprülü. Le autorità e la truppa furono incaricati di disarmare eventualmente anche con la forza gli albanesi e di farli rimpatriare.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Secondo l'«Alendar» gli albanesi reccolti ad Uesküb, che sarebbero 25.000, terranno un comizio per protestare contro i temporeggiamenti del Governo. Secondo voci incontrollabili gli albanesi insisterebbero nell'esigere che i precedenti ministri siano messi in istato d'accusa, e chiederebbero un mutamento nella composizione dell'attuale gabinetto.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Notizie ufficiali assicurano che gli albanesi ad Uesküb osservano un contegno corretto. Secondo altre informazioni gli albanesi in occasione della festa del Ramadan tirarono fucilate in aria causando così alcune disgrazie. Le truppe mantengono un atteggiamento tranquillo di fronte agli albanesi, il numero dei quali ieri non oltrepassava i 3000.

Issa Boljetinaz vuol andare assolutamente a Salonicco.

E' d'accordo coi giovani turchi?

COSTANTINOPOLI 18 (N). Si dice che Issa Boljetinaz e parecchi capi albanesi vogliono marciare su Salonicco. Nei circoli ufficiali si suppone che questa parte degli albanesi agisca per suggerimento dei giovani turchi.

Invio di truppe a Köprülü e Salonicco.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Da Adrianopoli si è inviato un reggimento a Köprülü. Si vocifera che anche dai Dardanelli sarebbero state inviate truppe a Salonicco.

Pare che il Governo voglia operare contro gli albanesi. Anche la quarta divisione marcerebbe da Monastir verso Köprülü.

Il Consiglio dei ministri a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il Consiglio dei Ministri è stato interamente consacrato alla questione dell'Albania che preoccupa di nuovo la Porta. Durante il Consiglio il Governo ha deciso di proclamare l'amnistia per i condannati politici albanesi.

Nei circoli turchi si considera l'attitudine degli albanesi inesplicabile dopo l'iradè che accoglie quasi tutti i loro desideri e che è già stato comunicato ieri l'altro nel vilayet di Cossovo.

Le notizie ufficiali constatano che gli albanesi di Usküb osservano un atteggiamento tranquillo.

L'IRADE' che sanziona la legge sull'amnistia.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Un iradè sanziona la legge provvisoria emanata dal Consiglio dei ministri che concede l'amnistia a quelle persone civili e militari che si trovano implicate negli avvenimenti svoltisi nei vilajet di Cossovo, Monastir, Scutari e Giannina nel periodo dal maggio fino alla metà di luglio.

Il granvisir ha incaricato il capo della missione inviata in Albania d'esortare gli albanesi a desistere dalle loro riunioni e a riprendere le loro occupazioni.

Scoperta di bombe a Köprülü.

SALONICCO 18 (N). La polizia ha arrestato a Köprülü un bulgaro di nome Zahirgi, nella cui casa erano state fabbricate bombe. Nella perquisizione si trovarono 4 bombe già pronte e materiale per la fabbricazione di bombe.

La situazione al confine Montenegrino è sempre critica.

SALONICCO 18 (B). La situazione al confine Montenegrino è sempre critica. Specialmente intorno a Berana regna grave eccitazione. Continuano gli attacchi da parte dei montenegrini contro i «blockhouses» turchi, la maggior parte dei quali è distrutta.

Il Montenegro non ha presentato alcuna nota alla Porta.

CETTIGNE 18 (Ufficiale). La notizia che l'incaricato d'affari montenegrino a Costantinopoli avrebbe presentato alla Porta una nota chiedente la sanzione del protocollo compilato dalla commissione mista per la regolazione della frontiera è inesatta. Dal giorno in cui il Governo montenegrino ha indirizzato alle grandi potenze una nota identica pregandole di cercare un mezzo radicale per eliminare tutte le cause d'incidenti di confine, nè il Governo nè l'incaricato d'affari montenegrino a Costantinopoli hanno fatto — nè faranno — passi nel senso accennato nella nota summenzionata.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Nei circoli diplomatici si dice che per la questione dei confini col Montenegro non solo la Russia ma anche tutte le altre grandi Potenze daranno a Costantinopoli e a Cettigne consigli alla calma e alla prudenza, Il passo però non avrà il carattere d'un intervento.

Nei circoli diplomatici non si crede che le potenze aderiranno alla richiesta della Bulgaria d'un inchiesta internazionale sui fatti di Cociana.

Consigli di calma ai bulgari.

COSTANTINOPOLI 18 (N). La «Yeni Gazeta» consiglia ai bulgari d'aspettare i risultati della politica interna del gabinetto, che mira ad assicurare la vera equiparazione di tutte le nazionalità della Turchia.

Gli albanesi di Argirocastro contro la propaganda ellenista.

SALONICCO 18 (N). Gli albanesi di Argirocastro e dei territori di confine hanno indirizzato al ministero della guerra una petizione in cui domandano la repressione della propaganda ellenista.

Dalla penisola di Calcidice si annunzia che sono arrivate colà con velieri parecchie bande greche. Si suppone che si tratti di bande di briganti.

Due bombe sulla linea ferroviaria.

SALONICCO 18 (N). Soldati turchi addetti alla sorveglianza della linea ferroviaria scopersero fra Kilindir e Sarigöl due bombe assicurate alle rotaie. I soldati riuscirono a fermare in tempo un treno passeggeri. Il personale ferroviario allontanò le bombe.

La revoca dell'espulsione degli italiani?

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il «Levant Herald» registra la voce secondo la quale il governo turco avrebbe l'intenzione di revocare l'espulsione degli italiani.

Una smentita di Kiazim bey circa le trattative di pace in Svizzera.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Kiazim bey smentisce le voci corse della sua partecipazione a trattative di pace in Svizzera, e la notizia che il comitato Unione e progresso sarebbe intervenuto nei negoziati in seguito alla promessa d'una certa somma destinata a sostenere la sua politica.

Echi del Congresso di Patmo.

COSTANTINOPOLI 18 (N.) La Porta annunzia ufficialmente che la Grecia in seguito alle pratiche fatte ad Atene ha richiamato da Rodi il funzionario consolare Delyannis, che aveva preso parte al congresso degli isolani sull'isola di Patmo.

Giornalista giovane turco condannato per sottrazioni a danno della Lega navale.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Kiazim, redattore capo del «Targiumani Hakkikat» organo del comitato, è stato condannato a sei mesi di carcere, per aver sottratto denari alla Lega navale. Kiazim però è fuggito.

La perquisizione dell'„Imperatul Trajan".

ROMA 18 (N). È assolutamente inesatto che l'incrociatore ausiliario «Duca degli Abruzzi» abbia fermato il 12 corr. il piroscafo di bandiera rumena «Imperatul Trajan» nelle acque territoriali egiziane. Tale operazione fu, come risulta dai rapporti particolareggiati pervenuti al ministero della marina, compiuta a notevole distanza dalla costa, e in ogni modo fuori delle acque territoriali.

Malcontento nella Lega militare contro il governo.

COSTANTINOPOLI 18 (N.) Si dice che la Lega militare, la quale aveva dichiarato che sospenderebbe la sua attività, ha avvertito il Governo che non può più tenere in freno gli ufficiali giovani, i quali, ad onta del giuramento prestato, insistono affinchè sia realizzato anche il resto delle domande della Lega e in particolare che si dimettano i ministri della giustizia e della marina e del Vacuf. I partigiani della Lega e quelli dell'intesa liberale sospetterebbero che il ministro della giustizia Hussein Hilmi pascià voglia risparmiare ed aiutare i giovani turchi.

La flotta italiana dinanzi a Tenedo?

LONDRA 18 (Reuter). Si comunica dai Dardanelli che la notte del 17 corrente la flotta italiana comparve dinanzi a Tenedo.

Ricognizioni aeree e terrestri a Tripoli.

ROMA 18 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Stamane dai rispettivi hangars uscivano il dirigibile «P 2», pilotato dal comandante Valli, e l'aeroplano del capitano Novellis, che dovevano eseguire un'esplorazione aerea sui campi nemici.

Contemporaneamente uscivano per eseguire una ricognizione la cavalleria e gli ascari.

Dirigibile ed aeroplano, dopo avere rilevato le posizioni nemiche, ritornarono nel proprio hangar.

L'oasi di Regdaline sgombra di arabo-turchi.

ZUARA 18 (Ufficiale). Ieri il sesto battaglione eritreo ha riconosciuto minutamente l'oasi di Regdaline constatandola sgombra assolutamente dopo la nostra occupazione delle sovrastanti alture di Abd-es-Samad. A Gemil e Menscia nessuno in vista. Si sta costruendo una comoda strada fra Zuara e Abd-es-Samad.

„Boni taliani"

Il piccolo negro raccolto dai bersaglieri.

TRIPOLI 18 (N.) Molti arabi tripolini residenti a Tunisi che mostravano l'intenzione di rimpatriare ne sono stati dissuasi da emissari turchi, i quali dicono loro che gli italiani li deporterebbero all'isola di Ustica.

Il maggiore Soarez ritornato da Zuara racconta che le nostre truppe si condussero splendidamente nell'avanzata su Regdaline, e che i turchi abbandonarono Zuara, che era munita d'un formidabile doppio ordine di trincee molte delle quali blindate, mentre dapprima era loro intenzione d'opporvi un'accanita resistenza a qualunque nostro tentativo d'avanzata. Fra i tanti episodi dell'ultimo fatto d'armi è notevole il seguente: Un fanciullo negro sorpreso nell'oasi, non sapendo come salvarsi e avendo l'intenzione d'arrendersi, si slanciò sulle orme dei bersaglieri gridando: „boni taliani"! I bersaglieri lo soccorsero e lo salvarono:

Il viaggio di Caneva a Roma.

Spiegazioni del ministero della guerra.

MILANO 18 (N). Il «Secolo» ha da Roma: Fra qualche giorno il generale Caneva lascierà Tripoli; la partenza è fissata pel 25 corr. alla volta di Roma, dove il generale resterà parecchi giorni per conferire col presidente del Consiglio, col ministro della guerra e col capo dello stato maggiore generale; poi raggiungerà la sua famiglia a Ferrara. La improvvisa partenza da Tripoli del comandante supremo ha fatto ritenere che egli sia stato richiamato dal Governo e non debba far più ritorno a Tripoli. Perchè queste congetture non acquistino credito, al ministero della guerra si sono indotti a fornire spiegazioni intorno all'imminente viaggio di Caneva. È stato così assicurato che Caneva verrà in Italia per potersi rinfrancare dopo le intense fatiche sostenute durante gli 11 mesi di guerra. Dopo un breve riposo, di cui però non è stato fissato il termine, Caneva ritornerà in Libia per riassumere le sue altissime funzioni.

La medaglia d'oro alle cinque torpediniere del raid.

ROMA 18 (N.) Re Vittorio Emanuele ha approvato la proposta del ministro della marina di decorare con medaglia d'oro al valor militare le bandiere di combattimento delle 5 torpediniere che parteciparono alla ricognizione nei Dardanelli nella notte dal 18 al 19 luglio u. s.

Ecco il testo della relazione del ministro della marina al re: «Sire! Nella notte dal 18 al 19 luglio u. s. una squadriglia di siluranti composta delle torpediniere d'alto mare „Spica", „Climene", „Centauro", „Astore" e „Perseo" al comando del capitano di vascello Enrico Millo penetrava nei Dardanelli per constatare le reali condizioni della difesa e silurare possibilmente la squadra turca ancorata nel seno di Nagara. La squadriglia scoperta all'entrata si portava fino alla stretta di Cianak. Quivi avvistava le navi nemiche, e retrocedeva allorquando un'ulteriore avanzata avrebbe rappresentato un sicuro ma vano sacrificio.

Illuminata come di pieno giorno da potenti riflettori percorreva sempre in fila serrata il Canale nei due sensi, e ritornava quasi immune da danni, pur fatta bersaglio per circa due ore alle innumerevoli artiglierie appostate sulle rive, dopo aver superato ostacoli e zone minate. Sire! Il freddo ardire del duce, la balda valentia dei comandanti e l'ammirabile bravura dei dipendenti fuse insieme in uno sforzo concorde, animato dal più profondo sentimento del dovere, costituiscono un lucido esempio di virtù militari che è doveroso premiare in maniera collettiva, tale che sia ambito compenso per tutti quanti stando sulle siluranti predette parteciparono all'ardua impresa. Mi onoro pertanto di sottoporre alla sanzione della M. V. la proposta di decorare con medaglia d'oro al valor militare le cinque gloriose bandiere di combattimento che sventolarono nei Dardanelli nella notte dell'eroico cimento».

Una bella cerimonia al monumento dei marinai francesi sull'isola di Stampalia.

ROMA 18 (N). Nel 1862 nei pressi di Maltesana sull'isola di Stampalia fu eretto un monumento alla memoria del sottotenente di vascello Bisson della marina francese e di alcuni marinai francesi morti nel 1827 poco dopo la battaglia di Navarino. Appena le navi della squadra italiana occuparono Stampalia i nostri ufficiali ebbero a notare in quale deplorevole stato di abbandono si trovasse il predetto monumento, in più punti sfregiato e danneggiato da colpi di martello, mentre la croce che lo sormontava era stata abbattuta. Con simpatico senso d'opportunità l'ammiraglio Viale, ottenutane l'autorizzazione dal ministro della marina italiana dispose che i nostri marinai vi eseguissero i ristauri occorrenti, mentre la nave-officina «Vulcano» veniva fabbricata una targa metallica da apporsi al monumento come omaggio alla memoria dei commilitoni francesi morti nell'adempimento del loro dovere e come prova dei legami che affratellano la gente di mare.

La mattina del 9 corr. alla presenza dell'ammiraglio Viale, degli altri ammiragli, dei comandanti delle navi presenti sull'isola e d'una rappresentanza d'oltre cento ufficiali e di 200 marinai ebbe luogo una solenne cerimonia commemorativa per lo scoprimento della targa.

Il comandante in capo delle nostre forze navali con elevate parole commemorò i valorosi marinai francesi, e principalmente il loro eroico capo sottotenente Bisson, il quale, novello Pietro Micca, quando fu sopraffatto dal numero dei pirati diede fuoco alle polveri facendo perire con la nave e il suo equipaggio anche i pirati assalitori. Al momento dello scoprimento della targa la musica della marina suonò le note della Marsigliese e della Marcia reale, mentre il picchetto d'onore presentava le armi.

Per la flotta aerea.

ROMA, 18 (N). Il Comitato pro flotta aerea comunica:

Fra i nostri connazionali di Cette si sono raccolte lire 839 pro flotta aerea. Altre 300 lire si sono raccolte tra i connazionali residenti a Lione. Il reggente il consolato generale di Batavia, van Heusden, si è sottoscritto per lire 500 pro flotta aerea. Il consiglio di amministrazione della società anonima di elettricità dell'Alta Italia ha votato un contributo di lire 300 per l'armata del cielo. Il «Giornale degli Artisti» di Milano dà notizia che la sottoscrizione fra artisti lirici è giunta alle 540 lire. Lo stesso giornale riconoscendo la pochezza del tributo, incita i cantanti perchè vogliano contribuire con nuove offerte alla flotta aerea. La sottoscrizione nel Polesine è giunta a lire 7839.

IL DELITTO del famoso tenente inglese, denigratore dell'esercito italiano.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Dinanzi al Tribunale circolare britannico è incominciato il processo contro l'ex-tenente inglese Montagu, accusato d'avere ucciso a colpi di rivoltella l'israelita Dayn.

Com'è noto, Montagu aveva abbandonato l'esercito inglese per recarsi in Tripolitania a combattere nelle file dei turchi in qualità di volontario.

I turchi gli resero allora nel loro campo di Tripoli grandi onori. L'ex deputato di Salonicco Naum bey in un dispaccio che inviò nei primi mesi della guerra al «Tanin» per protestare contro le pretese atrocità italiane inviava la testimonianza del Montagu.

Arrivato più tardi a Costantinopoli il Montagu ebbe onori quasi principeschi da parte dei giovani turchi.

Il ministro della guerra aveva perfino messo a sua disposizione un ufficiale di ordinanza.

Si trattò pure per un momento d'arruolare il Montagu, giovane di circa 20 anni, al servizio dell'esercito turco con un grado superiore, di colonnello o di generale.

Poi il Montagu restò qui abitando in una pensione francese in via Alleon a Pera.

Il delitto di cui ora si tratta fu commesso la settimana scorsa nella camera del Montagu. Un'inchiesta preliminare aperta dalla polizia turca avrebbe messo in chiaro indizi che gettano una luce curiosa sulle relazioni quasi scandalose fra l'assassino e la vittima.

Il genetliaco imperiale.

VIENNA 18 (B). Il genetliaco imperiale fu festeggiato in tutta la monarchia, dalle colonie austro-ungariche e all'estero.

ROMA 18 (N). Stamane nella chiesa del Nome di Maria, che è sotto l'alto patronato dell'imperatore d'Austria è stato celebrato un «Te deum» per l'82.o natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe. Erano intervenuti l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, il segretario ed altri del personale dell'ambasciata. La musica ha suonato l'inno austriaco.

WILHELMSHÖHE 18 (N). All'una pomeridiana la coppia imperiale germanica diede una colazione in occasione del natalizio dell'imperatore d'Austria; vi erano stati invitati anche i membri dell'ambasciata a.-u. L'imperatore Guglielmo che indossava la montura di maresciallo austriaco pronunziò questo brindisi:

«Li prego, signori, d'alzare il loro calice per brindare a S. M. l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, cui noi tutti, anche fuori dei confini del suo paese, tributiamo venerazione ed affetto. Brindiamo alla salute del mio fedele amico, del mio saldo alleato e fratello d'armi, esempio e personificazione del sentimento del dovere nell'operare a vantaggio del suo popolo e del suo paese. Iddio protegga, conservi e benedica S. M. l'imperatore e re.»

Quindi i sovrani tennero circolo.

Un attentato contro un alto prelato a Vienna

Il colpito doveva essere l'arcivescovo Nagl?

VIENNA 10 (N). Stamane, mentre il vicario generale della diocesi mons. dott. Pfluger, accompagnato dal suo servitore e seguito da due sue nipoti e da un nipote, si recava nella sagrestia del duomo di S. Stefano per apparecchiarsi al solenne «Te Deum» pel natalizio imperiale, un giovinotto gli si avvicinò da tergo e gli vibrò una coltellata in direzione della schiena,

Il medico dott. Lurtz, che per caso si trovava vicino e che aveva notato il movimento sospetto del giovinotto, fece per trattenerlo ma non giunse in tempo. Il colpo era stato vibrato con tanta forza. che la lama si spezzò e la punta rimase nella ferita.

Il prelato fu tosto sorretto e trasportato nel vicino palazzo arcivescovile dove abita. Intanto i presenti avevano afferrato il feritore consegnandolo alle guardie di polizia.

Si diffuse tosto la voce che l'attentato era stato diretto contro l'arcivescovo cardinale Nagl. Gli stessi funzionari di polizia che non avevano visto il ferito perchè era stato trasportato nella sua abitazione credettero dapprima alla voce pubblica che il ferito fosse il cardinale Nagl stesso e le prime informazioni avutesi all'ufficio di polizia suonarono in questo senso.

Solo più tardi quando si chiesero notizie sullo stato del cardinale fu chiarito l'equivoco, e si seppe che mons. Nagl stava benissimo e che il ferito mons. Pfluger si trovava in condizioni relativamente soddisfacenti.

Pare fuori dubbio che il giovanotto avesse proprio l'intenzione di colpire il cardinale, perchè si narra che se lo era fatto descrivere da un individuo per poterlo riconoscere fra gli altri prelati.

Il feritore fu condotto ammanettato al commissariato di polizia della città interna, seguito da una folla enorme che commentava l'accaduto, impressionatissima delle varie voci che correvano. Si tentò d'interrogare il feritore, ma non fu possibile farlo parlare. Evidentemente egli si fingeva sordomuto.

Dalle carte trovategli indosso si arguì che egli sia un tale Arminio Prinz, uscito testè dal manicomio di Ybbs.

Sul suo conto si sa che egli ha sempre avuto un'inclinazione criminale. Qualche anno fa, quando Vienna era sotto l'impressione del misterioso assassinio d'una cuoca di nome Meyer trovata morta sul Semmering, e mentre la polizia cercava affannosamente gli autori del delitto, il Prinz si presentò all'autorità dichiarandosi egli stesso l'assassino. Invece poco dopo si scopersero le autrici del delitto nelle due sorelle Zeller. Più tardi la polizia ricevette una lettera anonima che la metteva in guardia contro il pericoloso anarchico Arminio Prinz, perchè costui progettava un attentato contro un alto personaggio. La polizia constatò poi che la lettera era stata scritta dal Prinz stesso, il quale per queste stranezze fu rinchiuso nel manicomio, donde lo si era licenziato tempo fa.

La firma della convenzione sanitaria italo-argentina.

ROMA 18 (N). Iersera fu firmata la convenzione sanitaria italo-argentina per parte dei rispettivi plenipotenziari, on. Rocco Santoliquido, deputato al Parlamento, per l'Italia e il ministro plenipotenziario della Repubblica argentina Epifanio Portela. La convenzione è ispirata ai criteri informatori di tutte quelle stipulate finora fra i paesi più progrediti in fatto di solidarietà internazionale nella lotta contro le malattie infettive d'origine esotica, con rispetto della sovranità dei rispettivi Stati, e con reciproca fiducia. Con questa convenzione l'Italia e l'Argentina, colmando una lacuna della quale ne risentivano il commercio e la navigazione dei due paesi, hanno stabilito di comune accordo mezzi profilattici da adottare per prevenire l'importazione nei rispettivi territori di peste, colera e febbre gialla, senza però che rimanga per questo diminuita la competenza dell'amministrazione sanitaria internazionale di ciascuno Stato in tutto ciò che concerne l'organizzazione e l'attuazione delle misure di prevenzione nell'interno del proprio territorio.

Dichiarazioni del sig. Portela.

ROMA 18 (N). Il sig. Portela, ministro plenipotenziario della Repubblica argentina a Roma, intervistato da un redattore della «Tribuna», ha detto che mercè la nuova convenzione sanitaria i rapporti fra i due Governi ritornano ad essere come furono sempre, e come vuole la fraternità della razza, improntati cioè alla più perfetta amicizia. Egli ha detto: La convenzione che risulterà veramente un modello del genere, ispirata ai postulati della conferenza di Parigi, realizza una protezione maggiore inquantochè in essa si è tenuto conto di tutta la esperienza che dall'epoca della convenzione fino ad oggi si è potuto fare. Essa poi servirà di modello nella definizione di rapporti eguali colle altre nazioni che hanno interesse in simile materia, pur non essendo per importanza pari a quelli dell'Italia.

La revoca del divieto d'emigrazione.

ROMA 18 (N). La «Tribuna» pubblica: Naturalmente essendo chiuso l'incidente fra l'Italia e l'Argentina con reciproca soddisfazione, il Governo italiano ritirerà il divieto dell'emigrazione italiana per la Repubblica argentina che è in vigore da circa un anno. Appena il decreto di divieto sarà ritirato e sostituito dal nuovo decreto che ristabilirà condizioni normali fra i due paesi coll'osservanza della convenzione ieri stipulata, i nostri emigranti potranno tornare in Argentina, pei raccolti di questo autunno.

LA LEGGE SUL PANAMA.

Il consiglio di Taft.

WASHINGTON 18 (N). La Camera dei rappresentanti ha approvato la relazione della commissione delle due Camere circa il bill pel canale di Panama.

Il presidente Taft ha dichiarato che probabilmente la disposizione che accorda l'esenzione delle tasse alle navi americane procurerà agli Stati Uniti degli imbarazzi. Egli raccomanda un sistema che permetta alle nazioni straniere di fare esaminare dai tribunali americani la questione dell'esenzione delle tasse.

Per i funerali della duchessa di Genova.

TORINO 18 (N). La «Gazzetta del Popolo» reca questi altri particolari sul programma dei funerali della principessa Elisabetta:

I funerali comincieranno alle 9.30 di lunedì. Portato a braccia dai marinai di Stresa, il feretro uscirà dall'ultimo cancello della villa ducale, a sinistra, e proseguirà lungo la strada provinciale compiendo un largo giro sulla vasta piazza di Stresa. Indi sarà portato in chiesa ove avrà luogo la funzione religiosa. Seguiranno la salma il Duca di Genova ed il Principe di Udine in grande uniforme, i loro aiutanti e gentiluomini pure in grande uniforme di Corte e le autorità tutte. La Regina Madre con le dame di Corte attenderanno in chiesa la salma.

Compiuta la cerimonia religiosa, che consisterà in una messa solenne cantata, il feretro sarà portato a braccia ancora dai barcaiuoli-marinai sulla carrozza funebre che giungerà da Arona nella mattinata e che trasporterà la salma della defunta alla stazione ferroviaria. Il treno speciale sarà composto di un vagoncino funebre appositamente fatto giungere da Bologna, di una vettura salon ove prenderanno posto i Reali ed i principi, di una carrozza di prima classe e di un'altra vettura mista.

Accanto alla salma, racchiusa nella bara, vigilano sempre i famigliari e nella vicina cappella si dicono alla mattina diverse messe. Il Municipio di Stresa porterà il lutto per trenta giorni consecutivi e ai funerali parteciperà una larga rappresentanza della popolazione che amava la defunta pia principessa. Oltre al Re d'Italia e al Re di Sassonia, interveranno ai funerali il principe Alfonso di Baviera, il rappresentante della granduchessa di Baden e tutti i principi reali, l'on. Giolitti, i ministri Facta e Calissano. senatori, deputati, autorità politiche e amministrative. Il treno recante la salma arriverà a Torino, alla stazione di Porta Nuova, alle 15.14 e sarà fatto uscire dalla sala reale addobbata a lutto. I senatori e deputati residenti in Torino sono invitati ad intervenire unendosi alle rispettive presidenze.

Il lutto alla corte bavarese.

MONACO (Baviera) 18 (N). Il principe reggente ha decretato un lutto di corte di 10 giorni per la defunta duchessa Elisabetta di Genova.

Com'è accolta la proposta di Berchtold.

La diffidenza dell'Inghilterra.

L'incognita è nella Russia.

LONDRA 18. Nei giornali inglesi continua a regnare la più grande incertezza circa l'accoglienza da fare all'iniziativa austriaca, forse perchè finora poco si conosce circa la natura di tale iniziativa. I principali giornali di carattere politico, come il «Times», la «Morning Post», il «Daily News», si astengono dal commentare le notizie che ricevono da Vienna.

Il «Daily Telegraph» dedica all'avvenimento un articolo nel quale si fanno delle dissertazioni sui conflitti esistenti in Macedonia, tra le varie nazionalità, ma quanto all'iniziativa del conte Berchtold si limita a dire che a prima vista sembra ragionevole, ma che prima di accettarla come tale bisognerà vedere che cosa pensano la Russia e la Francia.

Il corrispondente da Vienna del «Times» a sua volta afferma che, secondo dichiarazioni fatte da persone autorizzate lo scopo della proposta austriaca è di coordinare gli sforzi individuali delle Potenze nell'interesse della pace balcanica e dello «statu quo». Si tratta in altri termini di unire in un fascio tutti gli sforzi onde essi abbiano a produrre il maggiore effetto possibile e siano armonizzanti ed intonati sopra una chiave sola.

Invece la «Pall Mall Gazette» di questa sera dice precisamente il contrario e cioè che lo scopo dell'iniziativa austriaca è di incitare le Potenze all'azione diplomatica verso la Turchia, lasciandole però libere di sciegliere ognuna i mezzi ed il momento opportuno. Quale delle due versioni sia esatta è difficile dire. Ad ogni modo nè la Russia, nè la Turchia appaiono soddisfatte di quello che l'Austria propone.

Il silenzio della stampa e dei Governi di Costantinopoli e di Pietroburgo sono ritenuti nei circoli inglesi come sintomatici di poco gradimento.

Le buone disposizioni della Francia.

Un comunicato ufficioso.

PARIGI 18. I giornali pubblicano questa comunicazione di provenienza ufficiale:

«Si dichiara che, contrariamente alle asserzioni di giornali esteri, i quali pretendono che la Francia si prepari a combattere energicamente la proposta del conte Berchtold, tale proposta ha prodotto una impressione piuttosto favorevole. Tuttavia, in assenza del capo del Governo, è impossibile prevedere quale sarà la risposta della Francia tanto più che la proposta deve essere seriamente studiata e che la Francia non farà nulla senza essersi concertata con la Russia e con l'Inghilterra.

L'ufficioso «Petit Parisien» da parte sua conferma che Poincaré e Sazonof

hanno parlato ieri del progetto del Gabinetto viennese, e si dice in grado di affermare che questo progetto è stato accolto con simpatia a Parigi, poichè può benissimo accordarsi con le idee scambiate negli ultimi giorni a Pietroburgo. E il giornale si domanda:

«Il passo collettivo avrà luogo o no? Non possiamo fare una previsione; ciò che è certo si è che l'iniziativa austro-ungarica risponde a una idea «che era nell'aria»; ma la esecuzione non potrà seguire subito alla proposta. L'intesa non si realizzerebbe subito che nel caso in cui la crisi orientale apparisse ancora più minacciosa».

Il «Matin» scrive:

«In fondo il metodo proposto dal conte Berchtold consisterebbe in questo: 1° dare in nome dell'Austria consigli di calma e di prudenza ai Governi dei diversi Stati balcanici; 2° incoraggiare il nuovo Gabinetto ottomano a continuare nella sua politica di decentramento. Queste espressioni sono molto diplomatiche, ma in compenso tutt'altro che precise. Infatti alla parola decentralizzazione si può dare il significato che si vuole. E' forse per questo che in diversi Stati, specialmente in Germania, a quanto pare, la proposta austro-ungarica è stata accolta con sì fredde riserva.

«Quanto alla Francia, nei circoli competenti si dice che il Governo francese si mostrerebbe disposto in massima a collaborare cordialissimamente coll'Austria nell'opera che propone all'Europa di intraprendere.

«Indubbiamente la proposta del conte Berchtold deve essere precisata e senza dubbio il «modus operandi» non potrà venire determinato se non dopo un'intesa generale delle Potenze interessate'

«Tuttavia la Francia si rallegra di vedere l'Austria uscire dalla politica di isolamento che il conte Aehrenthal tendeva a praticare nei Balcani.

Inoltre si vede in questa sua iniziativa una prova del suo disinteressamento e la si interpreta qui come un impegno morale a non tentare quella bosnizzazione dell'Albania, di cui veniva accusata. Infine si considera che il conte Berchtold abbia voluto invitare le grandi Potenze a sostituire nell'Impero turco all'azione rivoluzionaria dei bulgari, dei serbi, degli albanesi che reclamano in tumulto i loro opposti diritti, un'azione disinteressata e pacifica delle grandi Potenze.

«Scopo di questa azione sarebbe quello di far rispettare le varie nazionalità del Governo ottomano e alla sua volta il Governo centrale dalle varie nazionalità. In una parola, si tratterebbe di accordare ad ogni razza se non l'autonomia, almeno la libertà, senza ledere il principio della integrità dell'Impero.

Il bilancio commerciale della Germania.

BERLINO, 18 (N). Durante lo scorso luglio le importazioni si sono elevate ad 883.510.000 e le esportazioni a 706.800.000 marchi. Durante il trascorso periodo del corrente anno le importazioni sono ammontate a 5.763.300.000 marchi contro 5.463.500.000 marchi durante il periodo corrispondente dello scorso anno. Le esportazioni sono ammontate a 4.886.900.000 marchi contro 4.493.060.000 marchi. La importazione dell'oro e dell'argento si è elevata nel mese di luglio a 15.070.000 marchi: durante il periodo trascorso del corrente anno a 174.900.000 marchi contro 191.000.000 di marchi dell'anno scorso. L'esportazione dell'oro e dell'argento si è elevata nel mese di luglio a 7.600.000 marchi. La stessa esportazione durante il trascorso periodo del corrente anno è ammontata a 74.200.000 marchi contro 46.500.000 marchi durante lo scorso anno.

Un enorme areolite precipita sul Pizzo Cefalone facendo strage di un gregge.

ROMA 18 (N). «Il Messaggero» ha da Assergi: Un enorme areolite è precipitato sulla montagna di Pizzo Cefalone a 2532 metri sul mare, una diramazione del Gran Sasso. Presso il luogo dove precipitò l'enorme massa incandescente si trovava un pastore che, allibito, assistette alla fragorosa caduta e per poco non fu ucciso dalle scheggie che all'urto contro la roccia irradiò l'areolite. Le scheggie però fecero strage delle pecore guardate dal pastore.

Il fragore che seguì la caduta dell'areolite mise in vivo allarme la popolazione di Assergi che soltanto la mattina dopo, dal racconto del pastore, potè conoscere la causa di quel frastuono che lì per lì era apparso uno scuotimento della montagna.

Il popolino, impressionato dalla salvezza del pastore, gridò al miracolo, correndo a ringraziare il protettore del luogo, San Franco.

Grave accidente ferroviario a Vaioni.

FIRENZE 18 (N). Stamani è avvenuto un grave accidente ferroviario alla stazione di Vaioni sulla linea Pistoia-Bologna. Il treno misto 6255 partito da Porretta alle 5.50 entrando alle 7.30 nella stazione di Vaioni si arrestò bruscamente. Le due ultime vetture deragliarono e si addossarono l'una sull'altra. Dall'urto violento i viaggiatori che si trovavano nel treno furono sbalzati l'uno sull'altro. Finora non si sa con precisione il numero dei feriti, perchè molti sono rimasti a Pistoia' sembra però che fra essi ve ne sia qualcuno in condizioni piuttosto gravi.

La fine dello sciopero nel porto di Santos.

SANTOS 18 (N). Lo sciopero dei lavoratori del porto è cessato.

Le regate internazionali di Ginevra.

Una vittoria dei Capodistriani.

GINEVRA 18 (N). Oggi si sono svolte le gare pel campionato europeo di canotaggio. Eccone i risultati pubblicati ufficialmente (per nazione):

Gara per yole di mare a 8 vogatori: 1. Svizzera, 6'39" e quattro quinti; 2. Italia, 6'44.4; 3. Francia, 6'45.4.

Gara per yole a 4 vogatori: 1. Svizzera, 8'13.2; 2. Belgio, 8'29; 3. Italia, 8'31; 4. Francia, 9'11.

Gara di Skiffs: 1. Belgio, 8'47; 2. Italia, 8'49.3; 3. Svizzera. 9'11.4.

Gara di double-schoulls: 1. Italia 7'36.3; 2. Svizzera, 7'58; 3. Francia 8'2; 4. Belgio, 8.19.

Gara per yole a due vogatori: 1. Svizzera, 8.31'2: 2. Francia, 8.49; 4. Belgio, 4. Italia.

Nella gara di double-schoulls a cui prese parte arrivò primo l'armo della «Libertas» di Capodistria.

Le corse al trotto a Baden.

BADEN, 18 (N). Eccovi il risultato dell'odierna giornata su questo Ippodromo (3.a della Riunione dei Matadori):

Corsa di prova per trottatori di 3 anni. Cor. 2000; metri 1600. Arrivò primo «Eszereszelt» (1.38.6 al km.); secondo «Love game»; terzo «Nemboj». Corsero 10. Totalizzatore: 53 per 10. Piazzati: 38, 38, 41 per 20.

Premio Rudolfshof. Cor. 2000; metri 2300. Arrivò primo «Princetta» m. 2280 (1.36.2 al km.); secondo «Jung Tonquin» m. 2300; terzo «Antal» m. 2260. Corsero 15. Totalizzatore: 55 per 10. Piazzati: 38, 77, 40 per 20.

Premio C. G. K. Billings; cor. 10.000, metri 1609.

I prova: arrivò primo «Royal Reaper» (1.22.2 al km.); secondo «Vito»; terzo «Pierrot». Quindi «Loustic» (Brunati), «Electric Todd», «Aufwieglerin», «Custer». Corsero 7. Totalizzatore 67 per 10. Piazzati: 40, 28 e 59 per 20.

II prova: arrivò I «Vito» 1.21.4 al km.); secondo «Pierrot»; terzo «Royal Reaper». Quindi «Electric Todd», «Aufwieglerin», «Custer». Corsero 6. Totalizzatore 29 per 10. Piazzati: 34 e 88 per 20.

III prova: Arrivò primo «Vito» (1.22.9 al km.); secondo «Pierrot»; terzo «Royal Reaper»; quindi «Aufwieglerin». Corsero 4. Totalizzatore: 14 per 10. Piazzati: 23 e 27 per 20. Classifica finale: 1. «Vito»; 2. «Royal Reaper»; 3. «Pierrot». Totalizzatore della finale: 56 per 20.

Corsa a vendere per trottatori di 3 anni. Cor. 2600, metri 2200. Arrivò primo «Ileade» m. 2170 (1.34.8 al km.); secondo «Okuli» m. 2200; terzo «Tukli» m. 2200. Corsero 12. Totalizzatore: 46 per 10. Piazzati: 31, 31 e 53 per 20.

Corsa del club. Cor. 2000; metri 2500. Arrivò primo «Nora» m. 2500 (1.32.1 al km.); secondo «Dillon» m. 2500; terzo «Campion Bourbon» m. 2540. Corsero 12. Totalizzatore 30 per 10. Piazzati: 33, 97, 57; 20.

Corsa a vendere. Cor, 2400; metri 2400. Arrivò primo «Belladonna» di Grinover, m. 2385 (1.31.8 al km.); secondo «Hera» m. 2400; terzo «Cora», di Adutt, m. 2385. Corsero 9. Totalizzatore 79 per 10. Piazzati: 45, 37, 32; 20.

Premio Wau-Wau. Cor. 3400; metri 2300. Arrivò primo «Gondos» m. 2300 (1.27.9 al km.); secondo «Aschenbrödel» m. 2300; terzo «Gambetta» (proprietario Bozzano) m. 2320. Corsero 10. Totalizzatore: 187 per 10. Piazzati: 58, 34, 43 per 20.

Pubblico numerosissimo. Il premio Billings fu deciso dopo tre prove. Nella prima prova «Custer». che zoppicava, si fermò già allo start, e perdette ogni prospettiva di vincere; nella seconda prova arrivò terzo, ma fu squalificato; alla terza prova non prese parte. Brillantemente trottò l'indigeno «Pierrot» che arrivò una volta terzo e due volte secondo. La seconda corsa fu vinta da «Princetta», guidata dal giovane Cassolini. Il suo debutto come guidatore fu un grande successo, e il giovinotto fu acclamato vivamente.

CRONACA LOCALE

Il Congresso interregionale degli studenti.

E' indetto per i 15 di settembre a Riva un congresso interregionale degli studenti italiani. Segue a quello tenuto tra tanto entusiasmo l'anno scorso a Trieste, quando fu fondata la Federazione interregionale degli studenti: ma segue per un motivo diverso, non in mezzo ad entusiasmo, sì bene a quest'uggia, a questo triste disgusto che diffonde sulla nostra vita nazionale la miserevole condizione in cui fu messa dal Governo e dalla Camera di Vienna la nostra questione universitaria. Radunandosi gli studenti potranno aver notizia che il Governo ed i partiti pensano seriamente alla questione universitaria dei ruteni, potranno sapere che il Governo di Vienna cerca di accontentare tutte le nazionalità penetrando tra le lotte nazionali degli altri pieno di buone intenzioni, pronto ad esaminare e a favorire di concessioni le richieste degli czechi, dei polacchi, dei ruteni, per non parlare, s'intende, dei tedeschi e degli sloveni. Sapranno contro ciò che nè li Governo, nè i partiti pensano alla questione universitaria italiana con intenzioni concrete, con volontà di esaudire l'incessante, vitale nostra richiesta.

Fa di bisogno che il Congresso degli studenti, delineata la situazione, opponga ad essa la prova d'una salda e sicura concordia, ed un'energica, solenne manifestazione della volontà che li anima. Epperò è necessario che adesso concorrano numerosi gli studenti della Venezia Giulia e della Dalmazia. Nei fatti stessi, nelle condizioni della questione universitaria sta l'incitamento più vivo, il mònito più severo. Ed i nostri studenti sapranno seguire certamente l'uno e l'altro.

Genetliaco imperiale. Ieri, alle 9 ant., per la ricorrenza dell'82° genetliaco imperiale, fu celebrato nella basilica di S. Giusto un solenne ufficio divino. Vi intervennero l'arciduchessa Maria Gioseffa, il Luogotenente, il Podestà, le rappresentanze delle autorità civili e militari e i comandanti delle navi da guerra «Geier», germanica, e «Donetz», russa, che si trovano nel nostro porto.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero prò gruppo locale: Dal sig. Francesco Devescovi cor. 10 per onorare la memoria del sig. Enrico Valentini.

— Da N. N. cor. 1.

Comizio socialista. Ieri, alle 10.30, in Piazza Donadoni, si tenne il comizio socialista per trattare la questione del provvedimento d'acqua. Parlarono gli on. Pittoni, Puecher e Cerniutz e il sig. Todeschini. Molte guardie. Nessun incidente. Un gruppo di partecipanti scese poi fino alle Sedi Riunite.

Matrimoni. La sig.na Giovannina Comel col sig. Rodolfo Covacich.

La signorina Adele Bergamin col signor Michele Simionato.

La sig.na Rina Unich coll'ing. Giuseppe A. de Volpi.

Adunanze sociali. La Giunta degli attinenti del Consorzio fra barbieri terrà venerdì 23 corr. alle ore 8.30 nella sede sociale (via Sorgente 6, I) un'adunanza generale per la costituzione del comitato incaricato della formazione della nuova Giunta.

Convegni sociali. Il circolo famigliare «Diana» terrà oggi dalle ore 8-10 pom. un trattenimento di danza nella sala Nichetto a Montebello.

Il dramma del fondo Bousquet.

I funerali dell'ucciso.

Iermattina poco dopo le 10, per cura dell'impresa Capellan, si fecero i funerali di Vittorio Jamnick che, come abbiamo diffusamente raccontato, venne ucciso proditoriamente la notte di giovedì scorso con una contellata alla schiena nel fondo Bousquet.

Il carro funebre, in bianco-oro, che partì dalla Cappella mortuaria di S. Giusto, era preceduto da cinque ghirlande di fiori freschi portate a mano, omaggio della famiglia, dei compagni di lavoro e degli amici; veniva poi il sacerdote.

Seguiva il carro il padre, i fratelli e un lungo interminabile stuolo di amici e compagni dell'Jamnik.

Il corteo, tra fitta spalliera di popolo, proseguì per S. Giacomo, ove in quella chiesa si celebrarono le esequie.

Poi il carro funebre seguito da moltissime carrozze, proseguì per il Cimitero di S. Anna.

Grave incendio a bordo d'un piroscafo.

50.000 Corone di danno.

Al molo N. 3 del Punto franco, hangar del Lloyd, era ormeggiato da qualche giorno il piroscafo lloydiano «Leopolis» che dopo aver subito delle riparazioni nell'arsenale, stava ora caricando merci per Costantinopoli e il Levante, alla cui volta doveva partire domattina, martedì, alle 6.30. Iersera, alle 6 circa, a bordo, si sviluppò un grave incendio. Un addetto alla cucina, che aveva avvertito un forte odore di bruciaticcio, era corso appena a comunicare la cosa all'ufficiale di guardia, quando le fiamme avvolsero come un baleno i locali e gli ambienti tutti del primo posto. Dato l'allarme, tutto il personale accorreva in coperta a disposizione per l'opera di spegnimento. Oramai, però, il fuoco aveva preso proporzioni tali che solo da un'azione vasta con mezzi potenti poteva essere domato. Nel mentre qualcuno si recava a telefonare ai vigili, da bordo dei natanti vicini accorrevano marinai ed ufficiali. Accorrevano pure, da bordo della cannoniera russa «Donetz» venti soldati e quattro ufficiali con una pompa a vapore e una squadra di marinai con ufficiali anche da bordo del yacht reale ellenico «Amphitrite». Nello stesso tempo sopraggiunsero parecchi addetti ai Magazzini generali col capo della sezione meccanica sig. Zigon, recando una pompa.

Il fuoco, sviluppatosi in uno stanzino adibito a ripostiglio di stracci esistente fra gli alloggi dei passeggeri e gli alloggi del personale di cucina e la cucina stessa, s'era esteso alla dispensa ed ai locali di prima classe, invadendoli tutti. Messe in opera le pompe già raccoltesi e un idrante posto sotto l'«hangar» N. 3, comparvero i vigili con tre treni, agli ordini del vicecomandante ing. Sapunzachi che attaccarono altri idranti e misero in opera la loro pompa a vapore. In breve torrenti di acqua, per le finestre e per le porte allagarono gli ambienti; e solo così fu evitato il pericolo che il fuoco si propagasse ai sottostanti magazzini. Dopo un'ora di lavoro febbrile l'incendio era spento.

Ma a che cosa erano ridotti gli ambienti di prima classe! Un mucchio di rovine fumanti. Porte, quadri, specchi, mobili, tutto era ridotto a informi resti bruciacchiati. Della dispensa, poi, restavano in piedi le sole pareti laterali.

Certo, la sistemazione delle opere andate distrutte richiederà qualche mese di lavoro ed il danno supera le 50 mila corone. Circa le cause dell'incendio c'è chi l'attribuisce ad un cameriere che avrebbe lasciato una candela accesa sopra una cassa in prossimità dello stanzino per la biancheria sporca di cucina; altri, poi, ritiene che qualche marinaio abbia gettato nello stanzino un mozzicone di sigaretta. Quello che fu, però, accertato è che il fuoco si manifestò improvvisamente e appunto nello stanzino anzidetto.

Durante l'opera di spegnimento il dispensiere Marco Ucich, di 22 anni, abitante in via di Donota N. 14, nello sfondare una finestra si ferì ad ambe le mani. Fu chiamata sul posto la Guardia medica e il dottore riscontrate al ferito la recisione di una arteria al polso destro e una ferita di taglio piuttosto grave alla mano sinistra, dopo le prime cure ne curò il trasporto all'Ospedale.

Pure ferito, infrangendo un vetro, rimase il civico vigile Siciliano Cesernich, di 32 anni, abitante in S. Giovanni di Guardiella N. 848, il quale riportò una lacerazione al polso sinistro. Dopo medicato sul posto dal dottore della Stazione di soccorso, più tardi, dovette anch'egli essere trasportato all'Ospedale.

★ Per il servizio d'ordine accorse sul posto un ispettore con 12 guardie dall'ispettorato del Punto franco.

Per il Lloyd si recò a bordo l'ispettore Sulcich.

Incendio. Alle 8.17 pom. dall'ispettorato di sicurezza di via Tigor veniva telefonato che al n. 12 di via Cereria era scoppiato un incendio. Accorsi prontamente i vigili di via Economo trovarono l'abitazione, sita a pianoterra, del portinaio della casa Giuseppe Traversa in preda alle fiamme. L'incendio era scoppiato durante l'assenza del portinaio per cause rimaste ignote.

L'opera di spegnimento, incominciata dai casigliani, fu in breve ultimata dai vigili.

Il danno ammonta a 400 corone, coperte d'assicurazione.

Il calzolaio, l'oste e l'avventore che beveva presso il banco. Vittorio Schenk, calzolaio, in via del Belvedere N. 32, ieri incaricò il suo lavorante Antonio Grupp, di portare due paia di stivali, uno da uomo e l'altro da donna, del valore di cor. 38, nella trattoria Ierschech in via dei Carradori e consegnarli al padrone del locale che li aveva ordinati per lui e sua moglie. Il Grupp eseguì l'incombenza, ma fu vittima d'una truffa.

Entrato nel locale, si diresse al banco ed all'uomo che era accanto chiese:

— La xe lei el paron?

L'interpellato rispose affermativamente.

— Go portà i stivai... Me manda sior Schenk.

— Bon. Dà qua; e qua te ga una fica de mancia.

Il Grupp se ne andò.

Un'ora dopo l'oste Jerschech si recava dallo Schek e gli domandava conto degli stivali.

— Ma se ghe li go mandai - rispose il calzolaio.

— Quando? Mi son stà adesso in osteria e no li go trovai.

Dopo qualche discussione, l'oste tornò nel suo locale, fece un'inchiesta ed apprese che gli stivali erano stati portati via da un avvventore che beveva in piedi, presso il banco. La truffa fu denunciata alla polizia.

Uno che per vecchi rancori ferisce marito e moglie. Dopo aver visitate parecchie osterie i coniugi Augusto e Mavia Levach, pertinenti a Zagabria, e abitanti in via del Ponzianino N. 5, il primo di 28 anni, la seconda di 32, si erano decisi di ritornare a casa. La Levach teneva in braccio un figlioletto. Non li spingevano a ritornare a casa nè l'ora tarda, nè il bisogno di metter fine alle copiose libazioni; no il motivo per rincasare, lo aveva offerto un bracciante, dell'apparente età di 30-35 anni, il quale nutriva vecchi rancori col Levach e pretendeva una soddisfazione.

E mentre i coniugi Levach si apprestavano a seguire la loro via furono affrontati dallo sconosciuto che armato di coltello cominciò a menar colpi. Giunsero in tempo le guardie e alcuni passanti per porre un termine alle coltellate, e mentre il feritore veniva tratto in arresto. i feriti furono accompagnati alla Guardia medica.

All'Augusto Levach furono medicate: una ferita di taglio e una di punta al dorso, una alla spalla sinistra ed una all'occipite; alla moglie di lui una ferita di taglio all'indice sinistro. Il figlioletto fortunatamente fu salvo da quella furia.

Mentre tubavano.... Il coraggio della moglie infedele e il bastone del marito offeso. Ieri sera verso le 11.30 il conduttore ferroviario Giovanni Koss, di 37 anni, abitante in via Aldo Manuzio N.o 10, passando per via dei Carradori ebbe una brutta sorpresa a pochi passi di distanza scorge sua moglie a colloquio con un uomo. Raggiuntala, le chiese:

— Cossa ti fa qua? E sto sior chi xe?

Tranquillamente la donna gli rispose:

— Questo xe il mio amante. Cos' ti vol ti, piutosto?!

— Ah! Cussi? — gridò, infuriato il Koss. E alzò la destra in atto minaccioso.

— Ben! Dàme! Mi no go paura — osservò la donna.

Ma, se non aveva paura lei, la aveva, però, lo sconosciuto che, scostatosi in fretta, si diede ad una pazza corsa.

Il Koss cercò d'inseguirlo: ma, visto che l'altro aveva le ali ai piedi, tornò sui suoi passi e, raggiunta la moglie, si sfogò colpendola parecchie volte col bastone.

Accorse una guardia che pose fine alla bastonatura e condusse i coniugi alla polizia.

Alla donna la sincerità e il coraggio erano costati una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, una grossa contusione all'occipite e una contusione all'avambraccio destro,

Un dottore della stazione di soccorso, chiamato alla Polizia, la medicò e poi la fece trasportare all'Ospedale. Il Koss fu passato agli arresti.

Manovra disonesta. In casa di Maria Perper al n.18 di via Giuseppe Gatteri si presentava il 25 marzo un uomo che dicendosi inviato dal marito di lei, si faceva consegnare alcune posate del valore di 15 corone. Ma quando il marito rincasò, venne in luce che si trattava di una gherminella. E si sppresе che il falso incaricato era certo Giuseppe de Fustignoni, di 30 anni, da Fiume, abitante in via Gaspare Gozzi. Il Perper andò in traccia di lui e trovatolo ottenne la promessa che io avrebbe risarcito del danno; trascorso molto tempo senza che questa rifusione si effettuasse, ieril'altro denunciò l'indelicato cameriere e lo fece arrestare.

Caffè sospetto. Ieri notte all'una all'angolo di via Chiozza e via delle Acque una guardia trovò un uomo che teneva in mano un pacco di carta, ripieno, e insospettito, lo interrogò. L'individuo rispose che quella era roba sua, ma la guardia lo condusse all'ispettorato di via Chiozza e, aperto il pacco, si trovò che conteneva del caffè: sei chilogrammi e mezzo. Qualificatosi per Carlo V. di 32 anni, cameriere, abitante in via Chiozza, l'arrestato dichiarò di aver comperato quella merce da certo Tomaso in Piazza Giuseppina e citò la testimonianza di due amici che egli disse trovarsi in un caffè di via delle Acque.

L'ispettore incaricò la guardia di accompagnarlo colà in cerca dei testimoni, ma arrivati, non si trovò nessuno. Fu allora accompagnato alla polizia, ove in tasca gli si trovò ancora del caffè.

In attesa di mettere le cose in chiaro, fu trattenuto in arresto.

Alla cameriera piacciono i gioielli. — Il baule del mancato emigrante. Giorgio Bunic, orefice, da Pirano, denunciò ieri alla locale polizia, che tre giorni fa nel suo negozio a Pirano, s'era presentata una cameriera di trattoria, Virginia Lorenzutti, la quale si era fatta dare un anello d'oro del valore di corone 29 e un ciondolo del valore di corone 9, con la promessa di venire il giorno dopo a pagare il suo conto. Invece il giorno dopo era sparita, abbandonando il servizio che aveva in una trattoria.

★ Francesco Giusna, di 30 anni, da Kluni, presso Parenzo, abitante in S. M. M. sup. n. 311. aveva intenzione di recarsi in America, percui si recò all'«Austro-Americana», ufficio partenze, ove depositò il suo baule contenente biancheria e vestiti per un valore di corone cento. Il baule fu mandato nella casa degli emigranti. Quando il Giusna, cui non fu permesso di partire perchè aveva male agli occhi, si recò a ritirare il baule, non lo trovò più. Presentò perciò denuncia alla polizia.

Una serva raccomandabile. La signora Maria Pibrouz, abitante in via Chiozza N. 9 fu vittima in questi giorni di parecchi furterelli. Primi a sparire furono alcuni effetti di biancheria, poi fu la volta di alcune sciarpe di seta e di un ventaglio. Ierimattina, infine, da un armadio che era chiuso a chiave, sparirono 60 cor. e un paio d'orecchini con pietre del valore di 30 cor.

Chi diavolo poteva averla presa così di mira? A furia di pensarci, finì col sospettare della serva Emilia Cravagna di 20 anni.

Chiamatala a sè, le intimò: «Fora i soldi e la roba o te fazzo arrestar». La ragazza si fece rossa in viso ma negò a spada tratta di essere l'autrice dei furti. La Pibrouz allora sporse denuncia e iersera la Cravagna fu arrestata. Interrogata dall'impiegato d'ispezione alla polizia, essa finì col confessare d'aver rubato un ventaglio, una sciarpa di seta e un paio di guanti di proprietà della padrona, ma negò recisamente d'aver rubato le 60 cor. e il paio d'orecchini.

Fu passata alle carceri e messa a disposizione del Tribunale.

Le baruffe. Filomena Scrabole, di 21 anni, casalina, abitante in via del Rivo N. 19, causa una differenza di conto di 60 soldi, venne ieri a diverbio con un uomo e questi la afferrò per il collo cagionandole alcune escoriazioni.

Maria Saucovich, di 43 anni, carbonaia, abitante in piazza Sansovino N. 7, venuta a questione con un'altra donna riportò un ematoma allo zigoma sinistro ed alcune escoriazioni all'avambraccio sinistro.

Giuseppe Michelcich, di 33 anni, vetraio, abitante in via della Torreta N. 8, pure per mano altrui riportò una ferita al labbro superiore.

Ricorsero alla Stazione centrale di soccorso.

La caduta di un ubriaco. — Erano le tre pomeridiane di ieri e il bracciante Ermenegildo D'Antony era appena uscito dall'osteria e voleva rincasare. Il vino bevuto però gli aveva fatto perdere la nozione esatta delle cose tanto che vedendo sul marciapiedi qualche cosa di ingombrante volle col piede gettarla via. Non si trattava però nè di un sasso, nè di un pezzo di legno; era una buccia di coccomero e avendo preso male la mira egli vi dette sopra col tallone, e cadde a terra sanguinando. Accorse gente e dal vicino caffè di piazza Barriera si telefonò alla Guardia medica sollecitando l'invio di un dottore.

Questi accorse e constatò in primo luogo che il D'Antony si trovava in istato di alcoolismo acuto, gli riscontrò poi una ferita lacera alla fronte, una al sopraorbitale e alla mandibola destra, molteplici contusioni alla faccia, al capo ed alle mani.

Dopo le cure opportune il D'Antony accompagnato dalla moglie chiamata sul luogo potè ritornare a casa.

Per mano altrui. Leone Rumelt. di 35 anni, venditore girovago, abitante in via Carpison N. 5, riportò in rissa una contusione alla guancia sinistra; Giovanna Strani, di 25 anni, abitante in via Petronio N. 22, venuta a contesa con una altra donna, riportò una contusione e una ferita lacera alla tempia destra; Mario Codermaz, di 22 anni, marittimo, abitante in Androna della Pergola N. 1, per contusione all'avambraccio destro.

Notizie meteorologiche. Alta marea —.— ant. e 1.26 pom. Bassa marea —.— ant. e 10.40 pom.

TEATRI.

Minerva. Folla imponente iersera alle «Manovre d'autunno» e calorosi applausi ai principali esecutori. Questa sera ancora «Manovre d'autunno». Domani, martedì, serata d'onore della signora Gioana con una novità: «Lilia», operetta in 3 atti, libretto di Roberto Fancelli, musica dei maestri italiani Baldi e Carli.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Compagnia d'operette Maurizio Parigi. Ore 8.30. „Le manovre d'autunno", 3 atti del m.o Kalmann.
CAFFE' NUOVA YORK. (Ore 8-12). Concerto.
TEATRO CINE, (Excelsior Palace Hôtel) Cinematografia dalle 4 alle 11.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i [pi]roscafi del Lloyd «Helouan» cap. A. M[ar]tinolich, da Alessandria con 123 pass[eg]geri, «Koerber» cap. C. Zamara da Sci[an]gai con 35 passeggeri, «Abbazia» c[ap.] E. Nitsche da Fiume, «Almissa» cap. Ragutin da Venezia con 180 passegg[eri], «Tebe» cap. S. Cliunak da Venezia, «[...]delsberg» cap. Bechtinger da S. Ma[...] con 86 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Ampelea» cap. A. [...]sulich da Fiume, «Carlo» cap. E. D[...]novich da Metcovich, «Spalato», cap. Illecich da Metcovich, «Lovrana» c[ap.] I. Civitanic da Cattaro con 114 pass[eg]geri.

Il piroscafo ellenico «Samos» da C[o]stantinopoli, cap. G. Vocos con 176 p[as]seggeri.

Partirono i piroscafi a.-u. «Imperat[ore] Francesco Giuseppe» per Patrasso.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Quarnero» il 17 passò Capo Col[...] per Trieste, «Clara Camus» il 16 partì [...] Kertel per Tagaurog, «Argentina» p[...] il 16 da Algeri per New-York, «Colu[m]bia» arrivò il 17 a Norfolk, «Mar[...] Washington» arrivò il 13 a New-Yo[rk], «Atlanta» partì il 16 da Almeria per L[as] Palmas, «Eugenia» arrivò l'11 a Bue[nos] Ayres, «Francesca» partì il 15 da M[a]laga per Napoli, «Laura» arrivò il 17 [a] Teneriffe, «Sofia Hohenberg» partì il [...] da Teneriffe per Rio de Janeiro, «Ali[ce]» arrivò il 17 a Palermo, «Alberta» il [...] proseguì da Rosario per Las Palm[as], «Augusta» partì il 15 da New-Orle[ans] per Bocagrande, «Carolina» partì il [...] da Venezia per Trieste, «Emilia» il [...] arrivò a Genova, «Federica» arrivò [il] 13 a Galveston, «Georgia» il 13 da Or[...] partì per Filadelfia, «Gerty» arrivò i[l ...] a Barcellona, «Giulia» il 16 da Valen[cia] proseguì per Orano, «Ida» arrivò il 1[...] Ferdinandina, «Irene» partì il 13 [...] Sfax per il Giappone, «Lodovica» pa[rtì] l'8 da Poti per Baltimora, «Margherit[a]» arrivò il 14 in Almeria, «Maria» pa[rtì] l'11 da Middlesbourgh per Monfalco[ne], «Marianne» il 13 da Filadelfia prose[guì] per Bocagrande, «Teresa» arrivò il 15 [a] Venezia, «Virginia» il 12 da Norfolk p[ro]seguì per Barcellona, «Arciduca Stefan[o]» partì il 15 da Las Palmas per Venez[ia], «Baltico» partì il 15 da Rio de Janei[ro] per Montevideo, «Carmen» partì il 13 [...] Norfolk per Trieste, «Edoardo Mus[...]» partì il 10 da Rotterdam per Venez[ia], «Erodiade» partì il 16 da Bocagran[de] per New-Orleans, «Fedora» partì il [...] da Cadice per Trieste, «Franconia» pa[rtì] il 13 da Baltimore per Bocagrande, «J[...]dera» partì il 15 da Rio de Janeiro p[er] Las Palmas, «Mrav» partì il 15 da Ma[r]siglia per Trieste.

COMUNICATO*)

GIOVANNINA COMEL
e
RODOLFO COVACICH
partecipano il loro matrimonio.

TRIESTE, 19 Agosto 1912.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto rigua[rdo] alla forma quanto al contenuto e non assume alc[una] responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le responsabilità dei Comuni per i lavori eseguiti dai suoi imprenditori

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una importante decisione (Ro V 805/12) circa la questione della responsabilità dei Comuni per i lavori male eseguiti dai propri contraenti. Fattispecie della vertenza sottoposta alla decisione suprema: In un giorno dell'anno scorso si rovesciò sulla città di Praga un violento nubifragio. Proprio in quell'epoca si eseguivano in città alcuni lavori di canalizzazione affidati dal Comune ad un imprenditore edile. L'acqua invase un canale aperto e demolendo le opere di difesa che erano state frattanto costruite in cemento armato si riversò in un giardino più basso del livello della strada e penetrò anche in un'abitazione attigua al giardino stesso asportando piante e rovinando tutti i mobili dell'abitazione. I proprietari del giardino, rispettivamente della abitazione impetirono il Comune chiedendo il risarcimento per il danno loro cagionato al penetrare dell'acqua nell'ammontare di 730 corone. Ma il competente giudizio distrettuale respinse la petizione condannando in pari tempo gli attori anche al pagamento delle spese processuali per i seguenti motivi: Un Comune quale persona morale non può agire da sè stesso ma soltanto mediante terze persone incaricate ed appunto per questo motivo la posizione del Comune è ben diversa da quella in cui in condizioni identiche si trovano le persone fisiche. Per ciò che concerne le imprese o gli affari affidati a terze persone, il § 1315 cod. civ. statuisce che chi impiega taluno in un affare risponde soltanto per la scelta della persona cui l'affare venne affidato, cioè se ha impiegato «una persona incapace». Ora gli attori non hanno sostenuto e tanto meno provato che il suddetto imprenditore è persona incapace. E siccome egli è autorizzato dall'autorità competente all'esercizio della propria professione la sua capacità di eseguire i lavori affidatigli non può nemmeno essere messa in dubbio. Per questi motivi il Comune non può legalmente essere chiamato a rispondere per il danno cagionato agli attori dall'acqua. Ma anche volontariamente il Comune non si è assunto siffatta responsabilità. Al contrario, a termini del contratto fra Comune ed imprenditore, quest'ultimo si è assunto ogni responsabilità non solo per l'esecuzione ma anche per tutte le eventuali conseguenze dei propri lavori di canalizzazione. I rispettivi passi del contratto non possono poi interpretarsi nel senso che il Comune abbia voluto assumersi una responsabilità maggiore o diversa da quella che per legge gli incombe. Anche l'istanza d'appello condivise l'opinione che il Comune deve andar esente da ogni responsabilità per i danni succitati se la persona cui i lavori di canalizzazione furono affidati è a ciò idonea. Il primo giudice ha dunque giustamente omesso di esaminare la questione se nell'eseguire il progetto di canalizzazione sono stati commessi errori o meno, se l'imprenditore ha impiegato la dovuta attenzione o meno e se tali fatti od ommissioni hanno o non hanno cagionato il danno del quale si dolgono gli attori.

La Suprema Corte di giustizia non ha fatto luogo alla revisione prodotta dagli attori per i seguenti motivi: La tesi esposta nella scrittura revisionale, che il Comune è responsabile per tutte le azioni ed ommissioni delle persone presso di esso impiegate è insostenibile perchè contrasta col disposto del § 26 cod. civ. ed anche per la ragione, che non si può supporre che il Codice civile il quale al § 27 pone i Comuni sotto la speciale tutela della legge, avrebbe voluto imporre ad essi una responsabilità più estesa che per le persone fisiche. Le inferiori istanze hanno quindi giustamente valutato la responsabilità del Comune e qui giova rilevare che la circostanza fatta valere in sede revisionale, che cioè nel caso concreto si tratterebbe di un'ommissione da parte di uno degli addetti dell'imprenditore, non prova ancora affatto che l'imprenditore stesso è incapace di eseguire lavori del genere di quelli che gli furono affidati. Gli attori tentano di dedurre la colpa del Comune dal fatto della mancata sorveglianza da parte del Comune stesso, sorveglianza alla quale il Comune sarebbe stato tenuto e come proprietario delle vie della città e secondo il contenuto del contratto stipulato fra esso e l'imprenditore (culpa in inspiciendo). Ma come proprietario delle vie ed anche come ideatore del progetto di canalizzazione il Comune va preso in considerazione come «dominus constructioneis» ed in tale qualità esso ha ottemperato al proprio dovere affidando l'esecuzione dei lavori di canalizzazione ad una persona a ciò autorizzata, mentre d'altro canto non è punto vero che il «dominus» è tenuto a sorvegliare i lavori. La circostanza poi che il contratto fra Comune ed imprenditore contiene disposizioni precise intorno alla responsabilità dell'imprenditore può ancor meno fondare il presunto obbligo da parte del Comune; ma anche se così non fosse gli attori non potrebbero in nessun caso invocare a proprio favore le disposizioni di un contratto al quale essi non parteciparono.

Può turbare il possesso altrui anche chi fabbrica col permesso dell'autorità?

Secondo una recente decisione (R. VI 400-12) della Suprema Corte di giustizia il possesso altrui può essere turbato anche erigendo un fabbricato per la cui costruzione la competente autorità ha dato la propria adesione.

Un possidente aveva comperato da una famiglia un pezzo di terreno arativo adiacente alla strada. Su questo fondo egli eresse poi una capanna che, estendendosi fino al limite della strada, ostruiva in parte il passaggio. Un possidente del vicinato esortò il nuovo possessore a non ostruire il passaggio, ma essendo stato inutile il suo ammonimento, produsse petizione per turbato possesso chiedendo che il nuovo possessore si astenesse da ogni ulteriore turbativa; che la capanna in questione venisse demolita ed il passaggio lasciato libero come prima. Il nuovo possessore osservò a sua volta che egli aveva fatto venire sopraluogo la commissione edile, che l'attore era stato avvertito di questo sopraluogo e che nè l'attore stesso nè altri avevano protestato contro la nuova fabbrica. Chiese perciò che la petizione venisse respinta ed il primo giudice accolse anche questa sua domanda per i seguenti motivi: Se anche non è esatta l'asserzione che l'attore è stato debitamente informato del sopraluogo, pure conviene rilevare che al convenuto mancava assolutamente l'«animus turbandi» perchè egli ha chiesto nel modo e nella forma prescritte dalla legge il sopraluogo della commissione edile. L'istanza di ricorso invece fece luogo alla petizione con questa motivazione: Qui si tratta soltanto di una turbativa di possesso avvenuta mediante la costruzione di un nuovo edificio nel senso dei par. 339 e 340 cod. civ.; conviene quindi constatare unicamente se l'attore ha elevato le proprie eccezioni entro il tempo prescritto dalla legge o meno e se ha ancora il diritto di chiedere la proibizione a sensi dei par. 340 - 342 cod. civ. oppure se ha perduto questo diritto. Come confinante l'attore avrebbe dovuto essere invitato al sopraluogo. Tale invito però non è avvenuto. E' vero che il Comune ha approvato la fabbrica, ma tale approvazione ha soltanto il significato che all'epoca della domanda non esistevano impedimenti d'ordine pubblico contro l'erigenda fabbrica. Dei diritti dell'attore non è stata tenuta parola in seno alla commissione ed egli ha il diritto di opporsi alla costruzione della capanna. Essendo incontestati il possesso dell'attore per ciò che concerne l'uso del suddetto passaggio e l'avvenuta turbativa di questo suo possesso, la petizione si presenta pienamente giustificata. Non importa affatto di sapere se il convenuto ha agito in buona fede o meno, perchè non è necessario che da sua parte ci sia dolo o colpa ma basta invece che sia provato ch'egli agì in modo arbitrario, ciò che infatti risulta con tutta evidenza. La Suprema Corte di giustizia non fece luogo al ricorso revisionale prodotto dal convenuto per queste considerazioni: Per poter dire che taluno ha turbato il possesso altrui si deve premettere che egli abbia agito coscientemente ed arbitrariamente in modo tale da ledere il possesso d'altri. Questa caratteristica della turbativa di possesso si attaglia perfettamente al caso concreto. E' stato assodato che l'attore non è stato regolarmente ed a tempo debito invitato ed assistere al sopraluogo commissionale. Se anche è giusta l'osservazione che il Regolamento edile prescrive che i confinanti devono essere invitati d'ufficio ad assistere al sopraluogo, pure il convenuto non aveva il diritto di supporre che tale invito era stato anche effettivamente diramato a tutti i confinanti e specialmente all'attore, nè che essi confinanti erano stati resi edotti di tutte le conseguenze alle quali sarebbero andati incontro se non fossero comparsi al sopraluogo. Perchè anche dopo ottenuta l'approvazione di fabbricare il convenuto avrebbe dovuto accertarsi prima di iniziare i lavori di costruzione che l'attore era stato anche effettivamente invitato al sopraluogo, che l'invito era regolare, era stato spedito a tempo e che esso attore tuttavia non ha voluto comparire al sopraluogo; soltanto in questo caso l'attore avrebbe perduto il diritto di far valere le proprie pretese di diritto privato di fronte al convenuto. Nè è stato asserito che il convenuto ha chiesto al capo-comune se aveva spedito a tempo l'invito all'attore o meno; il convenuto quindi può tanto meno sostenere che a questo proposito è incorso un errore in quanto lo attore si è opposto alla costruzione del nuovo edifizio sin dall'inizio dei lavori ed il convenuto con tutto ciò ha proseguito tranquillamente i lavori stessi. Se quindi per questi motivi il convenuto doveva indubbiamente supporre che l'attore non aveva ricevuto l'invito di assistere al sopraluogo, egli non poteva nemmeno fondatamente richiamarsi al decreto concernente il consenso di fabbricare; tale decreto non è altro che una disposizione di polizia di diritto pubblico, disposizione che non può toccare nè ledere i diritti privati dell'attore. Esso convenuto ha dunque agito arbitrariamente. Ma se così è, allora sussistono le premesse per la turbativa di possesso e appunto per questo motivo doveva giustamente andare accolta la petizione.

Chi decanta le proprie merci in modo contrario alla verità commette il crimine di truffa. E' molto commentata e discussa nei circoli commerciali una delle ultime decisioni (Kr. IV 1187/12) della Corte di cassazione. Secondo questa decisione, commette il crimine di truffa il commerciante che decanta le qualità delle proprie merci in modo non corrispondente alla verità e dello stesso crimine si fa reo il negoziante che in questo modo si fa la «réclame» con inscrizioni nei giornali o in fogli appositamente stampati.

Un negoziante di Cracovia era stato condannato per crimine ex §§ 197 e 200 cod. pen. per aver decantato le qualità delle proprie merci in modo contrario alla verità. Egli presentò gravame di nullità contro la sentenza, ma la Corte di cassazione respinse il gravame per le seguenti considerazioni: Nel gravame si sostiene che la Corte giudicante ha erroneamente sottoposto la fattispecie assodata durante il processo alla sanzione dei §§ 197 e 200 cod. pen. (truffa), e ciò perchè all'accusato mancava la pravità d'intenzione necessaria per commettere in genere un crimine; che nel caso concreto non si tratta di un'azione punibile o tutt'al più di concorrenza sleale. In tale valutazione, pretesamente erronea, della vertenza si ravvisa quindi un motivo di nullità. Un altro errore di diritto, sempre secondo il gravame, sarebbe stato quello di considerare tutto il guadagno netto dell'accusato come il correlativo del danno inflitto ai consumatori. Senonchè tutte queste osservazioni sono infondate. Secondo le circostanze assodate nella sentenza, non si tratta qui nè di concorrenza ammessa in commercio nè di concorrenza sleale, ma di una serie di azioni che a sensi delle vigenti leggi devono essere punite. E' stato assodato che l'accusato inseriva in parecchi giornali esteri avvisi e notizie concernenti le proprie merci, che tali inserzioni erano contrarie alla verità ed avevano lo scopo di danneggiare i compratori offrendo loro la possibilità «di arricchirsi in breve tempo». L'accusato attribuiva scientemente alle proprie merci qualità che non avevano e non potevano avere, aveva dunque l'intenzione d'ingannare i propri avventori e perciò la fattispecie punibile è stata a ragione sottoposta alla sanzione dei §§ 197 e 200 cod. pen. Non è vero che il concetto di responsabilità civile per titolo di evizione da una parte e la contemporanea colpa penale per truffa si escludono vicendevolmente. Gli «ingannevoli raggiri» dell'accusato hanno tratto in errore gli avventori. E che l'accusato si sia servito di siffatti raggiri risulta dal fatto che l'errore in cui incorsero i suoi avventori non poteva essere constatato nè scoperto usando la solita prudenza, le solite precauzioni negli affari. L'accusato ha abusato scientemente della fiducia che le sue inserzioni nei giornali inspiravano ai propri avventori con l'intenzione di danneggiarli. Nel gravame si vuol dimostrare che tale intenzione non esisteva, ma per accettare la tesi in esso esposta converrebbe lasciare in non cale tutti i fatti e tutte le circostanze che pure sono state indubbiamente assodate nella sentenza di condanna, ciò che in altri termini significa che il gravame stesso è contrario alla legge. Le azioni commesse dall'accusato vanno molto più in là dei limiti segnati dal diritto civile, sono state progettate e consumate con raffinata astuzia e possono essere interpretate soltanto secondo il disposto del § 197 cod. pen. Se anche è detto nella sentenza che «il guadagno netto dell'accusato importa 237 corone e che questo importo è uguale al danno cagionato agli avventori», tale sentenza non può dar luogo ad alcun errore di diritto perchè anche volendo ammettere che il guadagno netto del commerciante non significa e non può significare sempre un uguale e corrispondente danno da parte dell'avventore, pure nel caso concreto, tenuto conto dei fatti sopra esposti ed esaminata la questione se da parte dell'accusato c'era stata pravità d'intenzione o meno, constatato l'ammontare del danno cagionato e l'indubbia intenzione di danneggiare, si doveva senz'altro respingere come infondato il gravame di esso accusato.

Corrispondenza aperta. *All'armi.* A sensi del par. 82 (vecchio 32) della nuova legge militare, ai maestri può venir accordato di prestare il servizio militare di due settimane soltanto qualora il petente insegni in scuole od istituti di territori nei quali regni scarsezza di maestri. Tale favore potrà essere riconosciuto soltanto fino al 1919. Il ministero ha dichiarato in via d'ordinanza che attualmente si riscontra scarsezza di maestri nel Tirolo, nella Galizia, nella Bucovina, nella Dalmazia e nella Regione Giulia. Trieste invece è esclusa. — *Maturando.* Per ottenere il diritto al volontariato sulla base di attestati di istituti esteri si deve presentare istanza al ministero della guerra. — *Castellana.* I romanzi che pubblichiamo in appendice sono inediti. — *Dardanelli.* Il Governo turco ha sempre preteso il diritto di vietare l'ingresso nel Bosforo e nei Dardanelli alle navi da guerra di tutte le nazioni. L'Inghilterra riconobbe questo diritto nel trattato del 1809. Nel trattato del 1856 le potenze firmatarie si assoggettarono all'antica regola secondo la quale gli stretti di mare sono chiusi alle navi da guerra, con alcune modificazioni: nel 1871 fu mantenuto il principio con la regola che il sultano si riserva la facoltà di aprire gli stretti in tempo di pace alle navi da guerra delle potenze amiche ed alleate. — *Senorita.* La vera «polvere di Cipro» vien fatta nel Levante coi semi dell'ambretta, che spandono odore d'ambra; generalmente però si tratta di amido pesto e profumato. Oggi, come Ella saprà meglio di noi, viene fatto grande uso ed abuso di polvere di riso per imbiancarsi la pelle. — *Tamaretto.* L'ossigeno alla temperatura ordinaria è gazoso; viene liquefatto ad una temperatura di circa 140 gradi sotto zero, con una pressione di 500 atmosfere. — *Contrasioni.* L'attrito è tanto minore quanto maggiore è il diametro delle ruote: le ruote di vettura hanno naturalmente lo scopo di scemare l'attrito. — *Sandrini.* In forza del trattato del 4 giugno 1878 la Turchia cedette l'isola di Cipro all'Inghilterra, la quale in compenso si rese mallevadrice per i possedimenti asiatici della Turchia. — *Tobruk.* Il Ramadan è veramente il nono mese del calendario arabico: forma una specie di quaresima la cui osservanza è espressamente prescritta dal Corano. — *Apprendista.* Tutti i metalli sono corpi solidi, eccettuato il mercurio: la latta è una lega superficiale di ferro e stagno, che si ottiene immergendo nello stagno liquefatto il ferro ridotto in lastre sottili. — *Technitis.* I cittadini esteri non possono entrare nell'esercito austriaco, (a meno che non conseguano speciale permesso dall'Imperatore). — *Una madre.* Il Consiglierato di Luogotenenza (Via Caserma 7) avrà i desiderati schiarimenti. — *Edera.* La scuola di commercio di Gorizia non dà diritto al volontariato di un anno. — *Pötöfy.* A Vienna attualmente si trovano le brigate 10, 17, 18 di cavalleria. Ella può avanzare la domanda, ma sappia che di regola simili istanze vengono respinte. — *Giorgina.* Il principale è obbligato di lasciare all'addetto che si è licenziato un tempo libero adeguato in giornate di lavoro perchè si cerchi un nuovo posto. Tale diritto spetta anche alle impiegate. — *Teston.* Spedisca quel dono al Comando militare del Corpo di spedizione a Tripoli. — *G. B. S.* Per Anna Vertua Gentile può scrivere a Milano, libreria Remo Sandron. — *Tripolitalia.* 1. «Basci-bouzuk» è il nome che si dà in Turchia ad una specie di fanteria arruolata fra popolazioni selvaggie e bellicose dell'impero ottomano. La parola turca «vilajet» equivale a provincia; il vilajet è diviso in «sangiaccati» che alla loro volta si frazionano in «cazzà». — *Incrociatore III.* Incrociatori protetti di III classe: Gran Bretagna 16, Germania 11, Italia 11, Francia 6, Giappone 5, Austria-Ungheria 3, Russia 2. — *Osservatore.* La cometa di Halley riapparirà il 2 settembre 1986. A buon rivederci!

Ogni giorno una.

— Hai letto. C'è stato un deputato al Parlamento che ha parlato per 36 ore di seguito. Ma come avrà fatto?

— Io lo conosco. Ciò gli deve aver fatto molto bene. In otto anni di matrimonio, non aveva mai potuto parlare.

Sarà bella la moda, certamente.
Ma - scusa se il discorso è sconveniente -
A veder certi *interi* filiformi
Vi vien voglia davvero
Di potervi un po' aggiungere
Siccome fa *l'intero*.

Spiegazione del giuoco precedente:
BEN. GAS. I. BENGASI.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

AMMINISTRAZIONE stabili o patrimoni privati assumerebbe impiegato contabile bancario. Scrivere «Tecnico» al Piccolo. 3986 C

TENITORE di libri e corrispondente tedesco, conoscente lingua italiana, cerca posto presso una distinta ditta commerciale. Indirizzo Piccolo. 13888 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ACCOMPAGNATORE per vecchio signore, condizione sia persona civile e sappia leggere e scrivere correttamente tedesco ed italiano cercasi. Offerte sub «N. 11308» al Piccolo. 11308 D

MECCANICO esperto, pratico lavori officina e capace conduzione motore Diesel cercasi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Rivolgersi Via Giulia 51, Città. 11293 D

PRATICANTE giovane, di buona famiglia, conoscenza tedesco, con bella calligrafia, cerca ditta locale. Offerte tedesche sub «Diligenza» al Piccolo. 4179 D

VENDITRICE appalto pratica, conoscenza italiano e tedesco, cercasi prontamente. Offerte Hotel Warner, Grado. 13879 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, pulitissima, affittasi. Via Foscolo 16, porta 13, II. 4334 E

STANZE due, vuota e ammobiliata, chiarissime, stufa, volendo gas, affittansi. Foscolo 26, pianoterra. 11394 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent

STANZA vuota cercasi pel 24 agosto per signora assente tutto il giorno, pressi Acquedotto. Offerte Piccolo sub «Maria 4319». 4319 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DATTILOGRAFIA con dieci dita, metodo celerissimo sotto dettatura italiana, tedesca corone sette, dieci, venti mensili (giornalmente lezioni dalle 9 antimeridiane alle 10 pomeridiane). Studio Cernè, Stadion 11. 4332 G

SIGNORINE possono subito impiegarsi presso grande Compagnia internazionale, frequentando il corso di contabilità, tenitura, dattilografia, alla «Minerva», Malonmina 9, III. 11361 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO bellissimo 5 stanze, bagno, ascensore, luce elettrica, riscaldamento centrale affittasi via Acquedotto angolo via Gatteri 5. 11074 L

APPARTAMENTO signorile, posizione centrica, tre camere, camerino, loggia, accessori, nonchè magazzino tre fori via Carradori affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4419 L

APPARTAMENTI a prezzi convenienti, sono d'affittare nella nuova palazzina via della Fontana n. 11, (attigua alla casa n. 26, di via Stadion) composti di quattro, cinque stanze, corridoio, stanza da bagno, stanzino di servizio, dispensa, closet, cantina e cucina, massimo lusso e comfort, illuminazione a gas e luce elettrica. 4162 L

APPARTAMENTI bellissimi, soleggiati, 2, 4 camere, camerino, camerino bagno, cucina, poggiuolo, veranda, massimo comfort, affittansi anche prontamente, pigione convenirsi. Via Pasquale Revoltella 61. Pol., 63 Pol. Rivolgersi Via Madonna del Mare 16. 7.30-8.30 pom. Amministratore R. Albrecht. 10598 L

APPARTAMENTI signorili, tre, quattro stanze, bagno, camerino, cucina, poggiuolo, acqua, gas, prezzi da convenirsi, affittansi pel 24 agosto nel nuovo stabile Passeggio S. Andrea 40 (vis-à-vis la torre del Lloyd. Informazioni Zonta 5, tel. 21-64. 9438 L

APPARTAMENTI Acquedotto prolungato affittansi 2-3 stanze, camerino, cucina, massimo comfort, cor. 560-760. Corso 15, II. 11171 L

APPARTAMENTO bellissimo sala, 4 camere, accessori affittasi Portici di Chiozza I piano. 11069 L

APPARTAMENTI moderni 3 stanze e cucina affittansi pel 24 agosto. Androna Cristoforo Colombo N. 9. Indirizzo al Piccolo. 4136 L

APPARTAMENTO signorile 5 camere, camerino, dispensa, ripostiglio, bagno, cucina affittasi via Stadion 18. 11073 L

CASETTA nuova costruzione Pendice Scoglio vicino stazione elettrovaria Romagna, 3 stanze, camerino, cucina, dispensa, giardino, splendida vista affittasi cor. 75 Indirizzo Piccolo. 4070 L

LOCALE 10 fori, anche divisibile, affittasi prontamente. Via Zonta n. 8. 4259 L

LOCALE bellissimo per vendita vino birra affittasi per agosto. Indirizzo Piccolo. 4138 L

MAGAZZINI aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per garages, trattorie, scrittoi eventualmente riducibili a piccole botteghe via della Fontana 11, (attigui alla casa n. 26 di via Stadion). 4161 L

STANZE due, grande cucina, corone venti mensili, affittansi. Rozzol in monte 1067. 4254 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). 6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ANELLO brillante solitario grandioso splendida luce senza difetti vendesi occasione corone 700. Piazza Borsa 9. 3953 M

AUTOSCAFO lungo 5 metri, motore cilindro, 5 HP, da vendere. Indirizzo Piccolo. 4055 M

AUTOMOBILE splendido, di lusso, valore 30.000 corone vendesi causa impreveduto per 6000. Via Nuova 47. 4358 M

LANCIA a motore, lunghezza 12 metri, 18 HP, Daimler, con cabina, prezzo 18.000 corone vendesi. Stanger. Abbazia. 13811 M

MOTORE elettrico, in azione, cavalli 2½ corone 200, da vendere. Belvedere magazzino. 11276 M

MODIGLIONI ottone, tipo réclame corone 3.20. Negozio Mitis, S. Nicolò 32. 11222 M

MOBILI tutti da negozio con vetrina mostra esterna da barbiere vendonsi Via Caserma n. 11. 4042 M

PIANINO buonissimo vendesi. Indirizzo Piccolo. 4320 M

VETRINE interne, esterne, banchi, vendonsi. Cartoleria Via Giulia 7. 4353 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI I, II intavolazioni e privati, disponibili. Via Nuova 47. 4360 N

NEGOZIO orefice, orologiaio, in luogo di cura in Istria, esiste 12 anni, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 13878 N

366 interesse riceve chi dispone cor. 400 cambiale sei mesi, assicurate con carte valore, esclusi mediatori. Offerte «366» Piccolo. 11878 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA centrica posizione, città, rende 7 percento, saldo 4000 vendesi. Via Nuova 47. 4361 O

FONDO tese q. 320, vendesi in centro. Rivolgersi caffè Progresso, Montegani. 10974 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CANI di tutte le razze vende a buon prezzo Haffner, Praga, Wrschomitz. Prezzo corrente illustrato verso invio di 20 cent. francobolli. 13863 P

L'ACQUA rinomata, pasta, polvere dentifricia dott. Tanzer trovansi nelle primarie farmacie: Serravallo, Zanetti, Bisoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, deposito F. Mell. Fondaco Candotti-Pratolongo. 1160 P

OLIO d'oliva qualità insuperabile, specialmente raccomandato per bancherelle cor. 1.20 la bottiglia. Via Nuova 6, via dei Gelsi 1, Trieste. Carlo Gortan. 11305 P

PAGAMENTI rateali: manifatture, seterie, diletto, ombrelli, vestiti uomo ecc. Levi Via Antonio Caccia 6, primo. Ditta conosciuta conveniente. 4355 P

RADICAL, ottimo contro le cimici. Cent. 70, Drogheria Cillia, Poste 6. 11236 P

REUMATISMI, dolori nevralgici, combattuti efficacemente Menthosalyl. Farmacia Piazza S. Francesco. 10618 P

SERVITU', cuoca, cuoco, cameriere, mediatore serio in stabili cercansi. Via Nuova 47. 4359 P

SERVITU', domestica e servitori, magazzinieri, cassiere, fattorino, offronsi. Trieste e fuori. Via Nuova 47. 4357 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

WOCHEINER-Feistritz: affittasi appartamento estivo, 3 stanze, 5 letti, cucina, dispensa. Prezzo mite. Fanny Azman Villa Savica. 13844 Q

Il fantasma con la veste di fuoco

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(54)

Dolores Artega rimase sino la fine per presiedere all'imballaggio dei mobili e portar seco le chiavi.

L'ultimo giorno il signor Saint-Cyran venne a fare una minuziosa rassegna di tutta la casa, in cui non rimaneva più alcuno, neppure il portinaio.

Egli avrebbe potuto restituire anche le chiavi al proprietario delle Chartrettes, poichè non intendeva più rimettervi piede; ma, avendo pagato anticipatamente tutto il fitto, si ostinò a rimanere padrone di quella villa disabitata.

Era nel suo stretto diritto; ne usava; nessuno poteva ridirci.

Di guisa che il 12 settembre Lamy potè con sua grande soddisfazione accertarsi che non si trovava più alle Chartrettes anima viva.

Attraverso una piccola inferriata nel muro di cinta esaminò la casa.

Sembrava questa distare un trecento metri circa; tutte le imposte di legno, dipinte in bruno, erano ermeticamente chiuse; da quel luogo emanava un'aria di tristezza e d'abbandono che serrava il cuore.

Fernando Lamy ne provò una sensazione affatto contraria; si sentì sollevato, felice, e con passo leggero andò a condividere la colazione con Benedetta e Gertrude.

L'indomani veniva Françoise e tutti si rallegravano di vederla.

Per avere maggiore libertà d'azione la dottoressa si era aggregato un assistente al dispensario, il dottor Morand, che l'aveva sostituita nelle vacanze.

Il dottor Morand aveva terminata la sua pratica come interno, aveva passione per la sua arte, era povero e degno d'interessamento; per tal modo Françoise compiva una buona azione nello stesso mentre che si procurava la libertà necessaria.

Siccome quel settembre era d'una bellezza e d'una dolcezza senza pari, essa annunciò la sua intenzione di restare parecchi giorni cogli amici.

Dobbiamo confessare che la giovane dottoressa aveva presa questa decisione, dopo che ebbe conosciuta la partenza degli abitanti delle Chartrettes.

E poi, mercè l'automobile che aveva comprato, nulla di più facile che andare da Villefort-le-Vieux a Parigi e viceversa.

Una febbre di lavoro ardeva la dottoressa; il suo cervello era in continua ebolizione; non faceva che calcolare, architettare e modificare disegni.

Quella febbre, quell'animazione le impedivano, non di pensare, ma di fermare il suo pensiero sopra il signor Talbot.

Oziosa, sino a qual punto si sarebbe lasciata andare? sino a quali altezze si sarebbe librato il suo sogno?

Nulla è impossibile alla fantasia; questa fata attiva, di cui la magica bacchetta effettua le più folli aspirazioni, distrugge tutti gli ostaccoli, cinge d'una aureola luminosa le più volgari realtà.

Da gran tempo, nel segreto del suo cuore, Françoise amava Michele Talbot.

Da principio si era appagata di sofismi, mascherando il proprio amore di parvenze innocenti e tranquille, non volendo confessare a sè stessa che un'amicizia fatta d'ammirazione e di stima.

Ma la sofferenza provata allorquando aveva creduto che Benedetta si fosse innamorata del giovane deputato, fece cadere tutti i veli dell'illusione e la realtà le apparve in tutta la sua nudità.

Essa amava Talbot, l'amava del più tenero, del più ardente amore; esso, a sua insaputa, si era insinuato nel suo cuore ed ora ne era padrone.

In una fanciulla l'amore riveste le forme più brillanti; sembra più focoso, più appassionato, si pasce di frasi, di gesti, di promesse solenni, sino a quando una circostanza futile qualsiasi lo fa svanire in fumo.

Ma il grande amore silenzioso, che affonda le sue radici nell'anima e si alimenta della sua stessa sostanza; l'amore che nasce lentamente, quasi insensibilmente, e non si rivela che dopo lunghi mesi, è onnipossente, è eterno.

Felice colui che lo ispira, sventurato chi lo prova e deve amar solo, poichè ne soffrirà per tutta la vita.

Françoise, il giorno in cui lesse nel proprio cuore, ci vide la desolante verità.

Colui ch'essa adorava che sarebbe per lei? Nulla più che un amico affabile, indifferente forse.

Egli era ribelle alla passione, il suo essere fisico sembrava rivestito di una corazza perfetta, che lo rendeva invulnerabile.

Tante volte, in molte circostanze, aveva manifestata la volontà nettamente decisa di non alienare giammai la propria libertà.

Come aveva avuta Françoise la temerità di credere ch'egli un giorno cambierebbe di avviso? come erasi immaginato che la sua sostanza la leverebbe all'altezza del parlamentare, la renderebbe degna di essere guardata da quell'uomo così lontano, così alto?

Non aveva egli lo spirito, la bellezza, la ricchezza, il nome, il talento, tutte cose di cui una sola sarebbe bastata a permettere di sposare la giovane più orgogliosa?

Eppure restava libero, si confinava nella solitudine, rimaneva presso sua madre, sempre triste e taciturna, sua madre di cui la casa pareva un convento.

Piaceva a lui così; per conseguenza non voleva saperne d'amore, nè di matrimonio.

E colei che fosse stata presa dalla follìa d'innamorarsi di Michele Talbot, avrebbe dovuto portare il lutto delle sue speranze, prima che fossero sbocciate.

«Adesso che conosco il mio male», si era detto Françoise coll'usata bravura, «cercherò di guarirne o di renderlo almeno sopportabile. Per cominciare il lavoro sarà un derivativo efficace».

Infatti, quando il corpo si stanca, lo spirito vagabonda meno.

Assorta in tante preoccupazioni, Françoise riacquistò, dopo qualche giorno, una calma assoluta; ora restava a vedersi se questa calma era definitiva o passeggiera.

L'amore è simile alla guerra; qualche volta gli eserciti riposano; si ha una tregua; ma le ostilità, dopo, ri riaccendono più vive e la battaglia si fa più accanita.

Povera Françoise! Aveva un bel fare, era ben presa ed in quella lotta le bisognerebbe spezzare il proprio cuore.

Frattanto essa era partita tutta giuliva, un sabato mattina nella sua bella «limousine» e si compiaceva con gioia infantile del lusso di quella splendida vettura, s'inebbriava di volar sulla strada, di divorare lo spazio, di sopprimere per dir così, le distanze.

Assisa sul sedile di velluto grigo, giocherellava cogli oggetti utili, di cui la carrozza era provvista.

A portata di mano aveva il tubo acustico, la soneria, l'accensione elettrica, davanti a lei uno specchio, in cui si rifletteva il suo viso, un mazzetto di fiori nel corno cristallino, un libretto di fogli bianchi, matite, uno stilografo, una scrivoletta pieghevole, su cui poteva scrivere agevolmente, tanto era dolce il rotolio del veicolo.

In verità che non era spiacevole il non aver più da contare; la ricchezza aveva il suo lato buono, se adoperata saggiamente.

ELY MONTCLERC. (Continua).